



ACCADEMIA URBENSE

MARCELLO VENTURI, BIOGRAFIA PER IMMAGINI



GUARDARE LA VITA
Marcello Venturi, biografia per immagini

GUARDARE LA VITA
Marcello Venturi, biografia per immagini

A cura di

Camilla Salvago Raggi

con testi di

Giovanni Capecchi e Mario Canepa

ACCADEMIA URBENSE

MEMORIE DELL'ACCADEMIA URBENSE

Collana diretta da Alessandro Laguzzi

Nuova Serie n. 84 - Ovada 2009

ISSN 1723 - 4824



UN ANNO DOPO

Guardare la vita: così Mario Canepa ha suggerito di intitolare questo libro, e mi sembra un titolo azzeccatissimo.

Perché è un libro da guardarsi più che da leggere. Una sorta di album da sfogliare per ritrovare Marcello, in qualche caso, per ritrovarsi insieme a lui. Sono immagini scattate per lo più da me, irriducibile “paparazza”, per alcuni forse importuna (non a tutti piace essere fotografati) ma in questo caso meritevole - me lo dico da me - di aver messo insieme, quasi a “futura memoria” questa iconografia.

Per chi ha conosciuto Marcello saranno familiari le immagini dei treni e delle stazioncine della sua infanzia; come più tardi, quelle dei calzoni alla zuava suoi, e dei compagni delle magistrali. O ancora quelle di Milano, delle prime esperienze giornalistiche e editoriali; e infine quelle di Campale, dei viaggi, degli incontri, degli amici, dei giorni sereni, e del sereno tramonto.

Un grazie dunque prima di tutto all'amico Mario che ha saputo trarre da una quarantina di album le foto più significative, assemblandole, dando loro un ritmo, oltre un senso compiuto. Operazione non facile: ma si sa che per Mario era proprio quel che ci voleva per stimolare la sua creatività.

Marcello ha avuto molti amici, e sarebbe lungo ringraziarli tutti, mi limiterò a ricordare Francesco De Nicola, il primo ad aver dato l'avvio a diverse ristampe dei suoi libri, oltre averne scritto e parlato in molte occasioni: ed infine Giovanni Capecchi, ultimo "biografo" di Marcello, la cui presenza ed amicizia sono stati importanti per lui e certo hanno contribuito a distolgerlo dal pensiero, che certo dovette essersi fatto assillante negli ultimi tempi, della fine. Questo album vuole essere - per chi l'ha conosciuto e per chi avesse voglia di conoscerlo - un piccolo ricordo "visivo" di Marcello, uomo e scrittore.

Campale, marzo 2009

Camilla Salvago Raggi



IL VIAGGIO DI MARCELLO

di Giovanni Capecchi

La fotografia che apre questo libro ritrae un bambino di sei-sette anni, capelli biondi, pantaloncini corti, calzettoni al ginocchio, in piedi su un vagone merci. I binari appartengono alla stazione di Querceta, nel comune di Seravezza, dove Marcello Venturi, figlio di un capostazione, è nato il 21 aprile 1925; e la foto risulta particolarmente appropriata per iniziare il viaggio nella vita dell'autore di *Bandiera bianca a Cefalonia*, tanto più se si pensa che le stazioni secondarie e i treni - così importanti nella biografia dello scrittore fin dagli anni dell'infanzia - verranno ad occupare un posto centrale nella sua opera narrativa, legandosi al tema del viaggio, alle tante partenze realizzate o soltanto desiderate, e assumendo i contorni di uno spazio dell'attesa e del sogno. L'immagine che chiude il libro rappresenta invece un uomo avanti con gli anni, capelli bianchi, stanco, seduto nella sua casa di Campale, lo sguardo assorto e diretto verso qualcosa che resta al di fuori dei margini della fotografia o forse oltre i confini di questa vita. Da una parte il bambino che inizia il viaggio, all'estremità opposta l'uomo che sta arrivando all'ultima stazione, di fronte al quale è stata riportata l'immagine della copertina di *All'altezza del cuore*, il libro di racconti stampato pochi giorni prima della scomparsa di Venturi, avvenuta il 21 aprile 2008, giorno del suo ottantatreesimo compleanno, con una coincidenza di date che sembra quasi voler sottolineare la perfetta chiusura di un cerchio. Tra le due immagini, così ravvi-

cinata nel volume ma troppo vicine (e inevitabilmente vicine) anche nella vita reale, si snoda una esistenza, raccontata attraverso le fotografie, che hanno il potere - pur nei loro limiti spaziali e temporali - di fermare alcuni attimi sottraendoli alla corsa del tempo.

È ormai una pratica diffusa quella di raccontare la vita di un uomo (di uno scrittore, di un artista, di un musicista) attraverso una biografia per immagini: esistono collane appositamente pensate per accogliere questo tipo di libri e non mancano *album* pubblicati in maniera occasionale o seguendo ben precisi progetti editoriali. Questo volume, pensato e realizzato da Camilla Salvago Raggi e da Mario Canepa, presenta però un suo tratto originale: a differenza della stragrande maggioranza di biografie per immagini, il testo, la parte scritta a commento e illustrazione delle fotografie, è, in questo libro, quasi completamente assente; a parlare sono le fotografie, disposte da Mario Canepa - al quale lo stesso Venturi, in un articolo apparso su "L'ancora" il 2 agosto 1987, attribuiva "il gusto innato della poesia" - in modo da dialogare tra loro, mettendo colui che sfoglia il libro nella condizione non tanto di *leggere* una biografia ma, come giustamente recita il titolo, di *guardare la vita*.

Le oltre duecento immagini del libro, frammenti di una esistenza, raccontano le tappe di un percorso: iniziato, come abbiamo detto, in Versilia, proseguito a Pistoia (di quegli anni, tra il 1936 e il 1942, parlano alcune foto che ritraggono Venturi insieme ai compagni di scuola e di scampagnate), passato da Fornovo e da Parma (nelle cui vicinanze, ad Ozzano Taro, vive il poeta-contadino Ettore Guatelli, amico di Marcello,

incontrato in anni più recenti nelle sale del suo museo della povera gente e protagonista di uno dei suoi ultimi racconti, *Il museo è qui*), con una lunga sosta a Milano negli anni 1948-1960 (e nella redazione dell'*Unità*, dove arriva, come testimonia una foto, un ragazzo giovanissimo, camicia a quadretti, sguardo luminoso e pieno di speranza, e dove si impara un mestiere, quello del giornalista, andando anche a fare servizi e inchieste sul campo, come nel Varesotto alluvionato, all'altezza del 1951, con l'impermeabile legato in vita e le scarpe infangate) e, infine, a partire dal 1960, approdato a Campale, in Monferrato. E' da questa data che custode e artefice delle fotografie diventa Camilla Salvago Raggi, moglie e compagna di una vita: oltre a quella per la scrittura (che le ha fatto incontrare Marcello, direttore dell'Universale Economica Feltrinelli in cui esce il suo libro d'esordio, *La notte dei mascheri*), coltiva la passione per la fotografia, ereditata da una nonna - anche lei chiamata Camilla - che, autentica pioniera, girava la campagna con la macchina fotografica per raccontare, non con la parola ma con le immagini, storie di uomini e di donne. Già prima di incontrare Marcello, Camilla aveva iniziato a scattare fotografie: nel 1939, a quindici anni, con la Voigtländer ricevuta in regalo, percorreva la campagna intorno a Badia per fotografare le case (e queste fotografie ha raccolto nel libro *Le case della memoria*, del 2003); poi, nell'immediato secondo dopoguerra, con la sua Leica, ha scattato quelle immagini di vita e di lavori di campagna in un Monferrato che non esiste più pubblicate in *Anni color seppia* (1996), un libro dedicato al "prima", al tempo passato, alla vita quotidiana in una civiltà - quella contadina, che Marcello avrebbe fatto in tempo a vede-

re e a raccontare, pur nel suo tramonto - ormai scomparsa. A partire dal 1960, tra i soggetti da ritrarre con la macchina fotografica, si aggiunge Marcello: fotografato in compagnia o da solo, sorridente o assorto, in situazioni ufficiali (la presentazione di un libro, il ritiro di un premio letterario) o in una dimensione familiare e amichevole, con la sua macchina da scrivere (che solo negli ultimi anni e con tante difficoltà aveva abbandonato a favore del computer) o con il quotidiano in mano, all'aria aperta o in una stanza chiusa (con la possibilità di riconoscere interni ed esterni di Badia di Tiglieto e di Campale). Sempre, comunque, affascinante, con la cravatta o con la camicia leggermente sbottonata, con i capelli scuri o bianchissimi, con gli occhi socchiusi per proteggerli dal sole e la sigaretta tra le labbra come un attore hollywoodiano o con gli occhiali scuri, con i suoi amati gatti (la cui storia Camilla ha raccontato nell'album *@mici miei*, pubblicato nel 2008) o per mano ad un bambino, sorridente verso la bellezza femminile o serio in mezzo alla dottrina maschile.

Ci sono, in questo libro, gli amici (o, meglio, alcuni amici). Ci sono i viaggi (o, meglio, alcuni viaggi): quello del 1960 a Cefalonia, determinante per la stesura di *Bandiera bianca*; quelli in Ungheria, dove *Vacanza tedesca* diveniva un film negli anni Sessanta, o in Germania, dove non è mancato chi ha voluto fare i conti con la tragica storia della Divisione Acqui. E ci sono, a scandire le tappe del viaggio e una sorta di cronologia interna al volume, i libri (tutti i libri, con l'aggiunta delle copertine di qualche traduzione straniera): dal volume di esordio (*Dalla Sirte a casa mia*, Premio Viareggio Opera Prima nel 1952) a *Il treno degli Appennini* (1956) e a *Vacanza tedesca* (1959), da *L'ultimo*

veliero (la prima edizione del 1962 e, nelle ultime pagine, la ristampa Sellerio del 2007, di fronte alla quale Mario Canepa ha collocato l'immagine di uno stanco Venturi, ultimo veliero in disarmo, sempre più ai margini del mare inquinato della letteratura tecnologica) a *Bandiera bianca a Cefalonia* (1963, poi ristampata alla fine degli anni Novanta), da *Gli anni e gli inganni* (1965) ai "romanzi della crisi" (la crisi dell'intellettuale impegnato - in *L'appuntamento*, del 1967, e in *Più lontane stazioni*, del 1970 -, ma anche quella dell'uomo nella società contemporanea - in libri come *Terra di nessuno*, del 1975, e *Il giorno e l'ora*, del 1987 - e quella dello scrittore in cerca di ispirazione - raccontata tra l'altro in *Dalla parte sbagliata*, del 1985, ritorno alla guerra dello scrittore "reduce permanente"), dai romanzi del Monferrato (*Il padrone dell'agricola*, 1979, e *Sconfitti sul campo*, 1981), ai volumi più spiccatamente autobiografici (*Sdraiati sulla linea*, 1991; *Tempo supplementare*, 2000), da *Via Gorkij interno 106* (1996) al conclusivo *All'altezza del cuore* (2008).

Perché la storia di uno scrittore resta la storia dei suoi libri; perché sono questi libri che, per chi non ha avuto modo di conoscere personalmente Venturi e avrà invece occasione di leggerlo, faranno la sua storia; e perché grazie a questi libri, anche per chi ha conosciuto l'autore, è possibile continuare ad incontrarlo, ripensandolo, nel corso della lettura, alla sua ironia e alla sua malinconia.

ALBUM







Seravezza, Querceta, Porcari: i luoghi dell'infanzia











Giornalista a Milano

Inviato nei luoghi alluvionati





MARCELLO VENTURI

Nato il 21 aprile 1925 a Seravezza, ha compiuto i suoi studi a Pistoia. Esordì come narratore su una rivista fiorentina, la "Presenza", dopo pochi numeri di cui fu cacciato per censura fascista. Arrestato nel '44 perché renitente, riuscì in seguito a sfuggire alle bande partigiane che operavano sulla livornese.

Dopo la liberazione lavorò come collaboratore di "L'Espresso" e "L'Unità". Ha pubblicato romanzi e racconti. Ha vinto il premio Viareggio nel 1952.

MARCELLO VENTURI

DALLA SIRTE A CASA MIA

A mio padre e a
mia madre: il mio
primo libro -

Marcello

MACCHIA

Fornovo - 22-6-52

1952
PREMIO VIAREGGIO
OPERA PRIMA

Marcello Venturi *Il treno degli Appennini*



Марчелло Вентури

In Versilia con Carosone







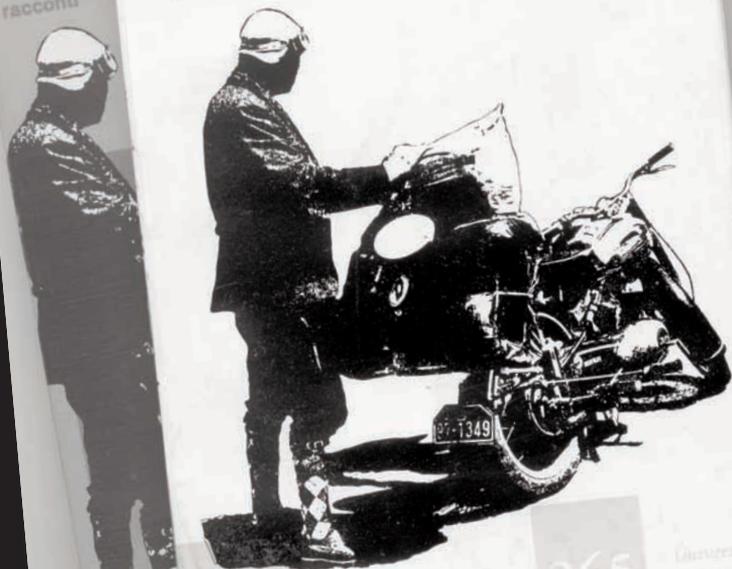


UP
MARC
VACA
raccont!

Marcello Venturi



Vacanza tedesca



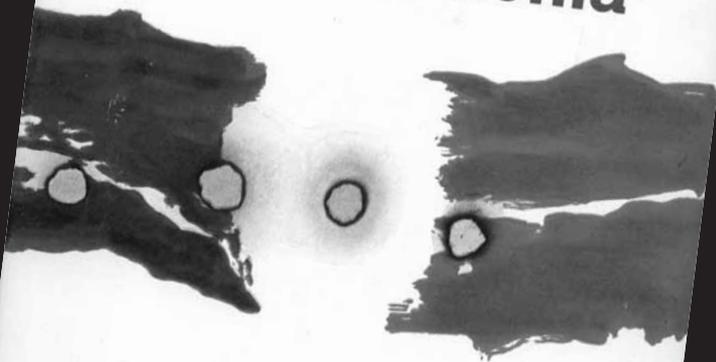
Peltrinelli Editore

265

Universale
Economico

Marcello Venturi

**Bandiera
bianca
a
Cefalonia**



Feltrinelli

















In viaggio per Cefalonia

ΜΥΘΙΣΤΟΡΙΕΣ



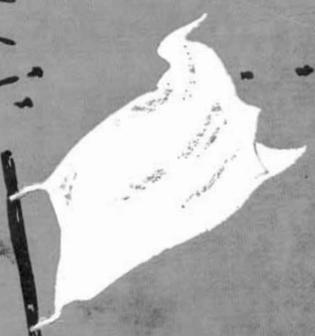
ΜΑΡΤΣΕΛΟ
ΒΕΝΤΟΥΡΙ

ΛΕΥΚΗ ΣΗΜΑΙΑ
ΣΤΗΝ ΚΕΦΑΛΛΟΝΙΑ

Η ΑΛΗΘΙΝΗ ΙΣΤΟΡΙΑ ΤΗΣ ΑΝΤΙΣΤΑΣΗΣ
ΚΑΙ ΤΗΣ ΣΦΑΓΗΣ ΤΩΝ ΙΤΑΛΩΝ ΣΤΗΝ ΚΕΦΑΛΛΟΝΙΑ

ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΚΑΣΤΑΝΙΟΤΗ

20



Μαρτσελο
Βεντουρι

Бял флаг
над

Κεφαλοντία

Партызган

CEFALONIA

lo Venturi
iera bianca
alonia



MARČELAS
VENTURIS

BALTA VĒLIAVA
VIRŠ
KEFALINIJO

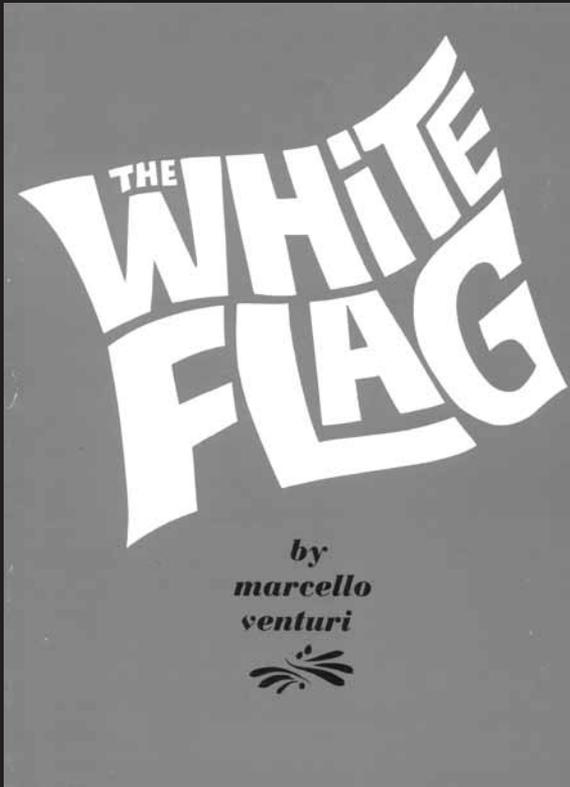


МАРЧЕМО
ВЕНТУРИ

БЕЛЫЙ
ФЛАГ
НАД
КЕФАЛЛИНИЕЙ



BILÝ
PRÁPOR
NAD MARCELLO
VENTURI
KEFALONÍÍ



marcello venturi

**WITTE VLAG
OP
GEFALONIA**

wb





Genova, Terrazza Martini con il poeta Carlo Pessino











A Celle con gli amici Sultana



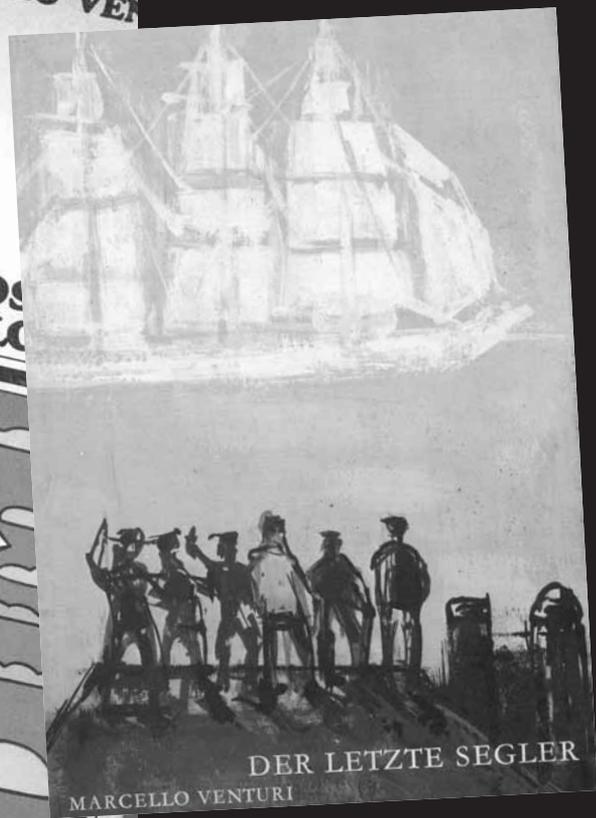




Marcello Venturi

L'ULTIMO VELIERO

Einaudi

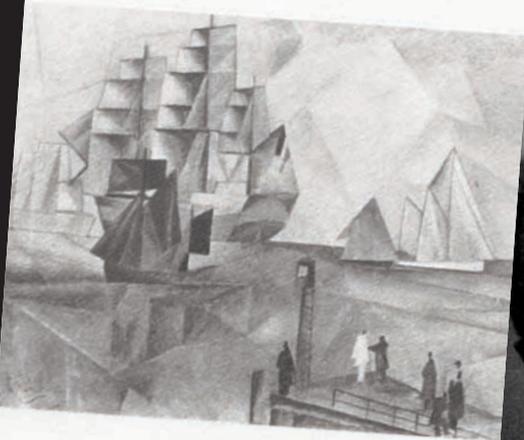


enso
ture

era
ri-
to,
to
ra
r

Marcello Venturi
Gli anni e gli inganni

Marcello Venturi



L'ultimo veliero

Einaudi



Feltrinelli

Con Alberto Bevilacqua a Badia





Marcello Venturi
BANDIERA BIANCA
A CEFALONIA

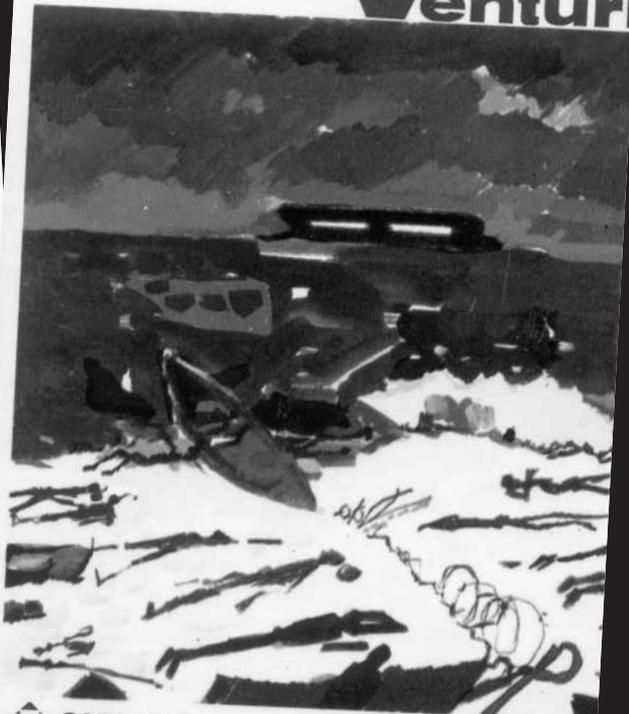


INTRODUZIONE DI SANDRO PERTINI
UN EROICO EPISODIO
DELLA RESISTENZA ITALIANA


ROMANZO

BANDIERA
BIANCA A
CEFALONIA

Marcello **Venturi**



GARZANTI PER TUTTI · ROMANZI E REALTA

MARCELLO VENTURI
**TERRA
DI NESSUNO**

ROMANZO



RIZZOLI



romanzo di
MARCELLO VENTURI

RIZZOLI

PIÙ LONTANE STAZIONI













A Budapest







Ancora a Budapest con il regista Makk Karoly



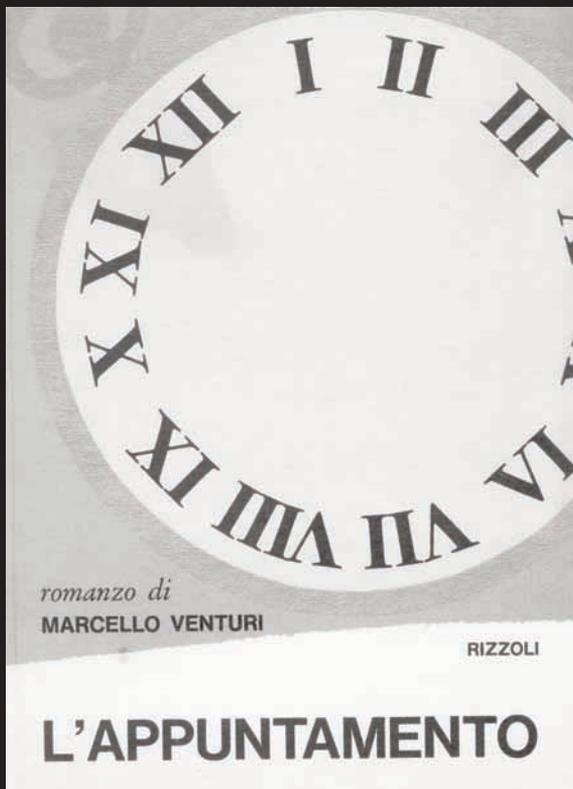




Viaggio in Polonia, Cracovia







MARCEL

pov

Sansom Thomas Cramer Mal
Wygodzki Voiculescu Malamu
Greene Duras Grekova Sztane
Bachmann Roehler Csukovszk



Antológia 1958-1968

Ajtmatov Salinger Nyekraszov
Sintaró Schnurre Andrić Camus
Lampedusa Aškenazy Everwyn
O'Casey Kerouac Capote Gary
Venturi Panajotópulosz Nowak
Simenon Pitschmann

Magvető



















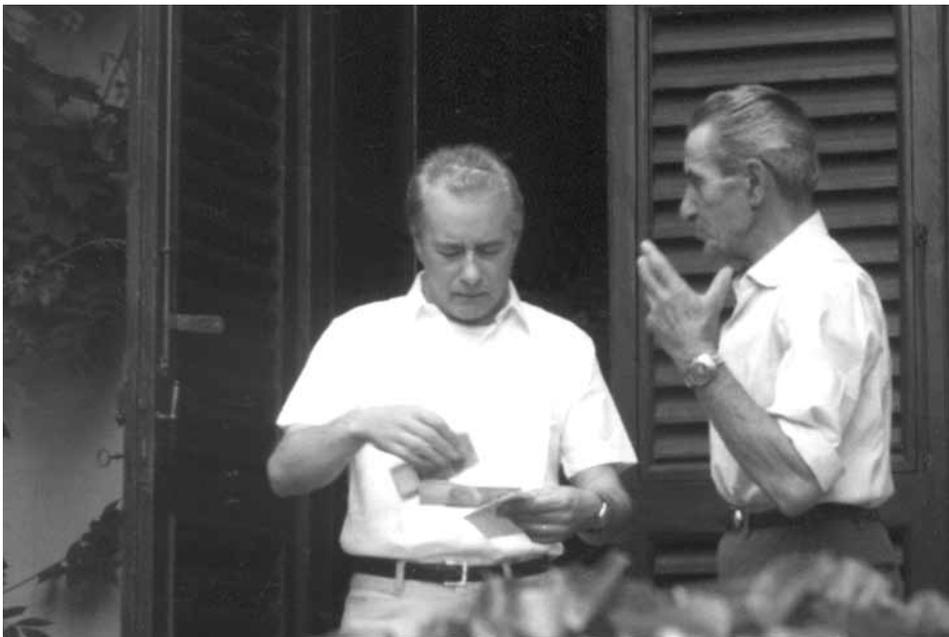






Con la traduttrice ungherese Eva Szabolcsi





Il padrone dell'agricola con Pippo

Marcello Venturi
**IL PADRONE
DELL'AGRICOLA**



ROMANZO

RIZZOLI

SCONFITTI SUL CAMPO



ROMANZO

RIZZOLI

PREMIO 79 NAPOLI NARRATIVA

INCONTRO CON GLI AUTORI

EDIZIONE AUTTORI LIBRI

○ CASERTA
IL CENACOLO



ENTE

M. POMILIO



Napoli, con Domenico Rea, Mario Pomilio e Michele Prisco























Marcello Venturi

DALLA PARTE SBAGLIATA



*Avventure e disavventure
tra la tragedia e la farsa
di un poverocristo nato con la camicia*

DE AGOSTINI

CITTA' DI OVADA

Biblioteca Civica Libreria XX Settembre Settimanale L'Ancora

VENERDI 31 MAGGIO - ORE 21

Sala della Biblioteca

Presentazione del libro di

MARCELLO VENTURI

"Dalla parte sbagliata"

DELMA

MAESTRI











Marcello Venturi

IL GIORNO E L'ORA

romanzo



 Agostini



Con Claudio Marabini



Con Giovanni Spadolini e i Sultana



Con la scrittrice e traduttrice russa Julia Dobrovolskaja

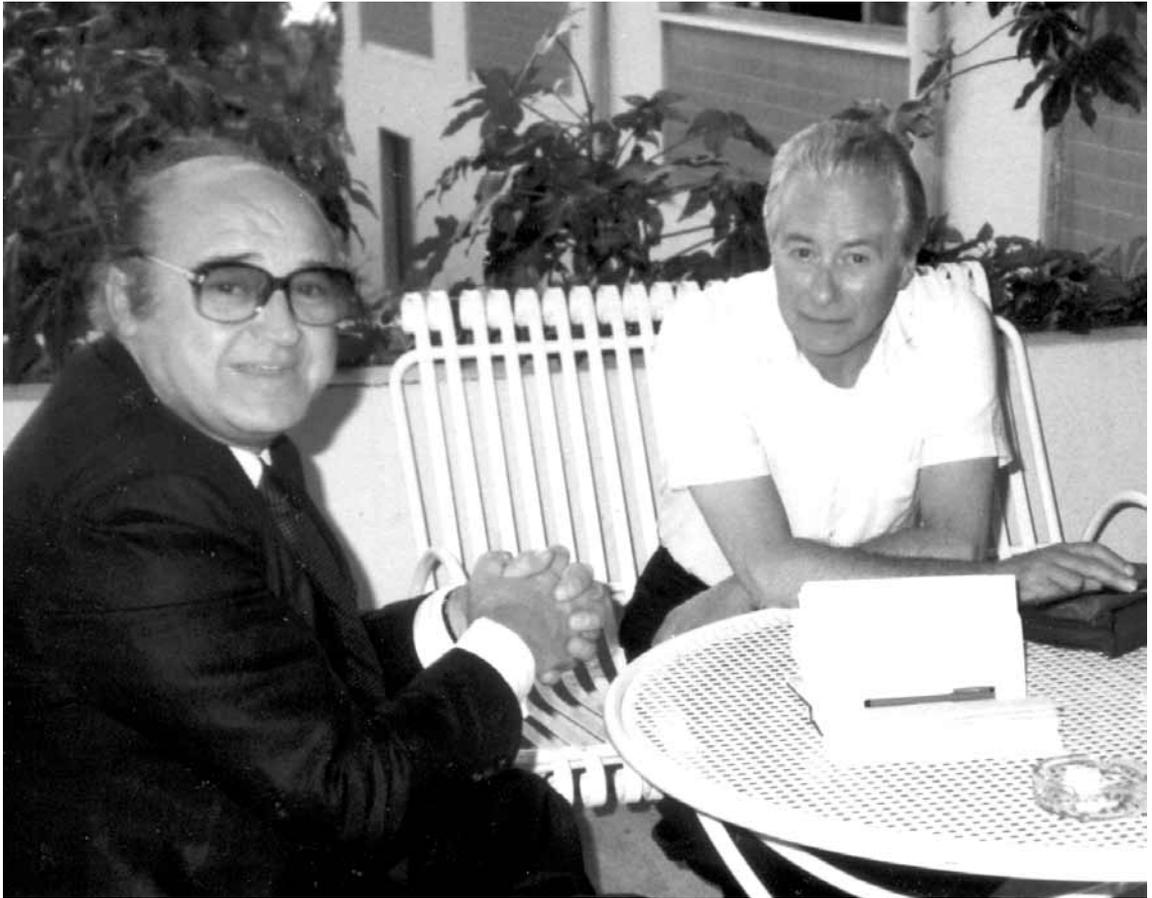














Ricordando
ULISSE

CONVERSAZIONE CON
MARCELLO VENTURI

A cura di Corrado Testa

SOGED EDITRICE

Marcello Venturi

SDRAIATI SULLA LINEA

COME SI VIVEVA NEL PCI DI TOGLIATTI



LE SCIE

ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE













Gli amici ovadesi









Con Dino Crocco, Mario Canepa e Paolo Conte







Marcello Venturi



MARCELLO VENTURI
COLLEFIORITO



le letture

Edizioni E. Elle

COLLEFIORITO

STAMPATORI

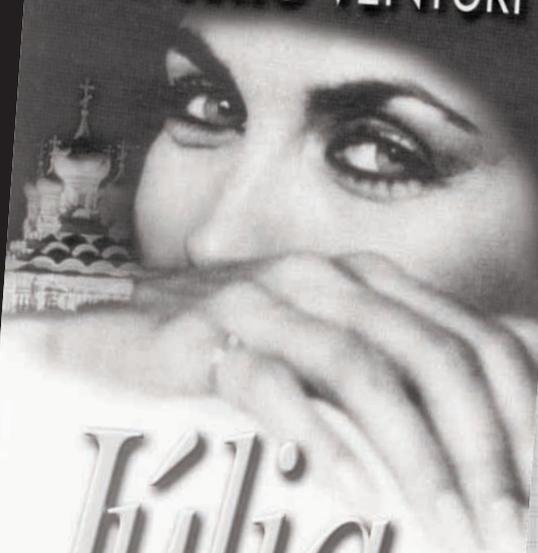




Con Julia a Badia



MARCELLO VENTURI



Julia,
az élő legenda

VIA
GORKIJ 8
INTERNO 106



Marcello Venturi

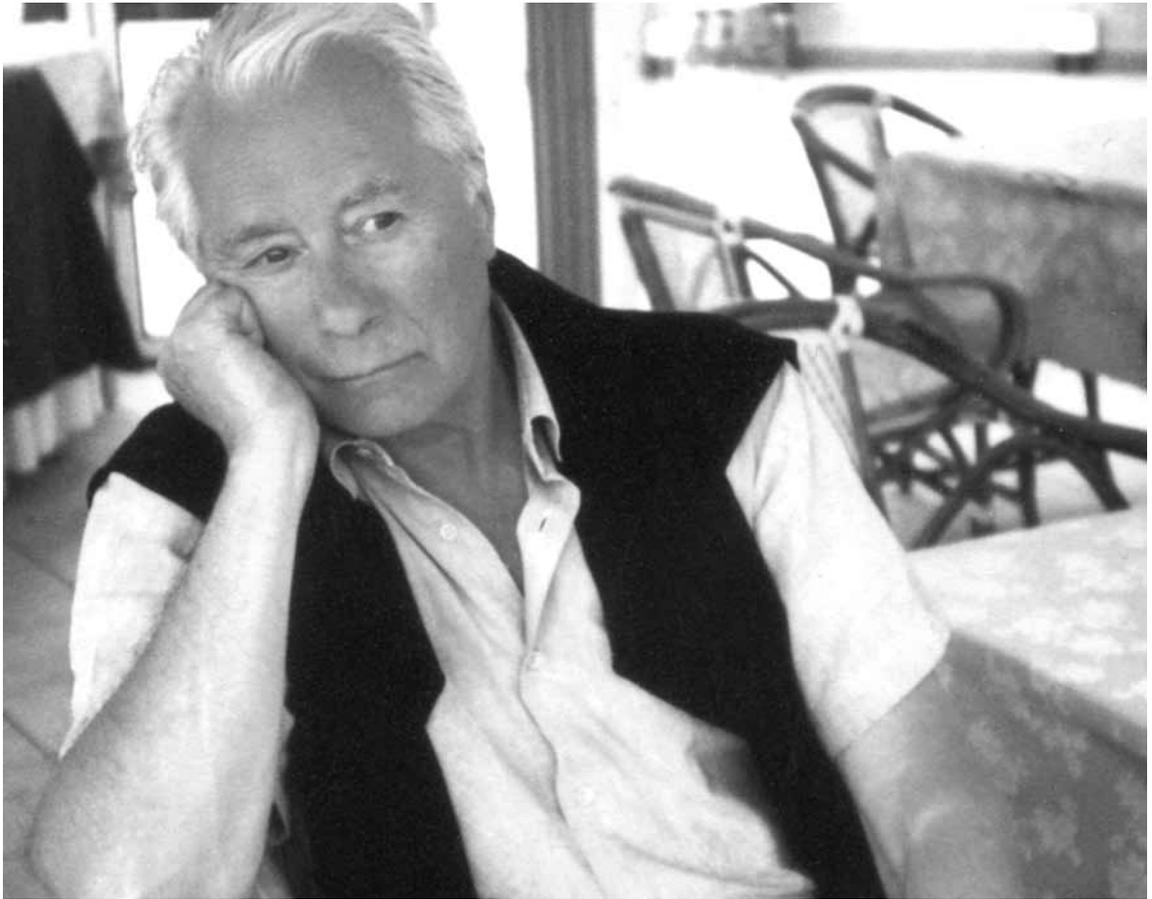
Storia di una donna
scampata alla bufera stalinista





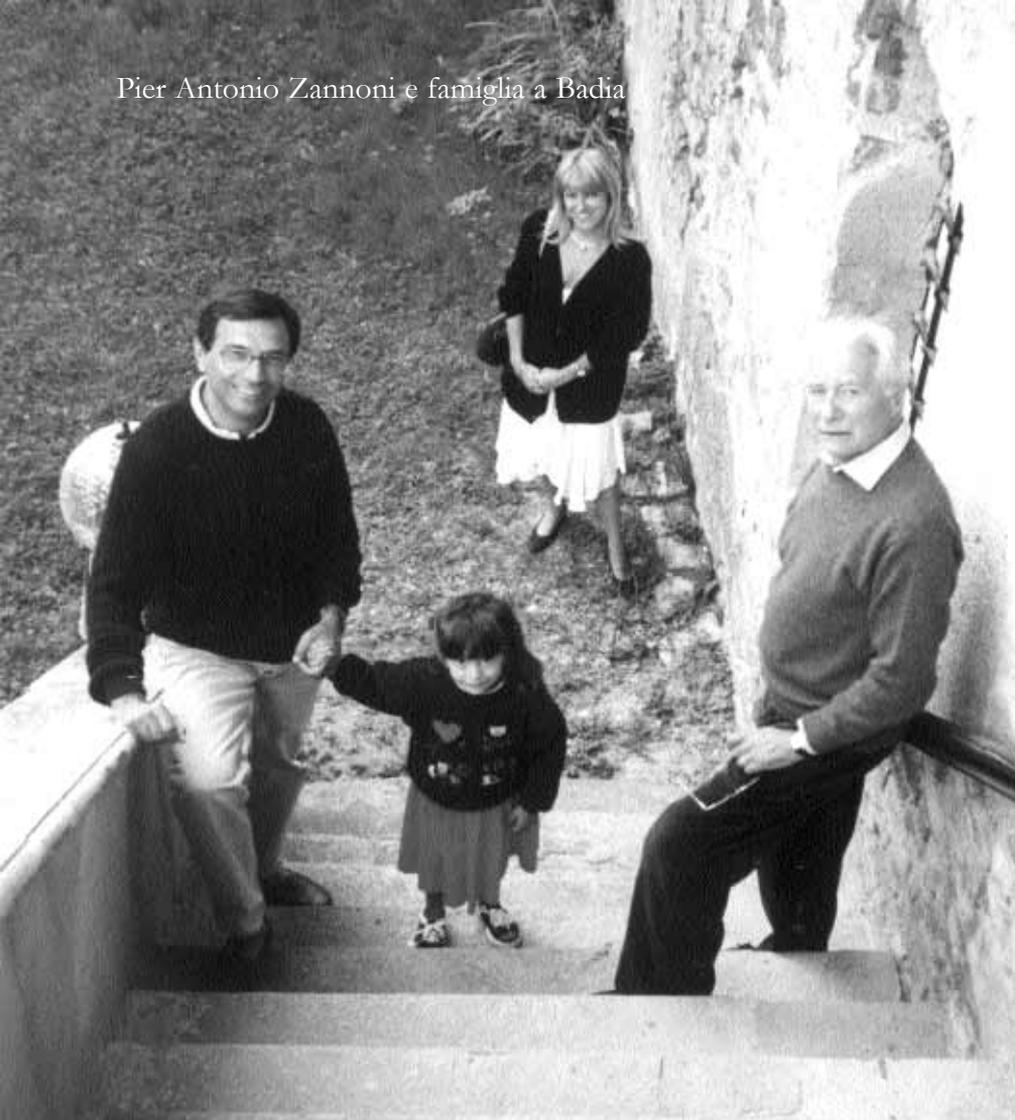








Pier Antonio Zannoni e famiglia a Badia







A Badia con Massimo Bacigalupo e Luigi Brioschi



Una festa a Campale



Con Lalla Romano





































A Marburgo con Rosa Marie Brandt e Bodo Güthmüller



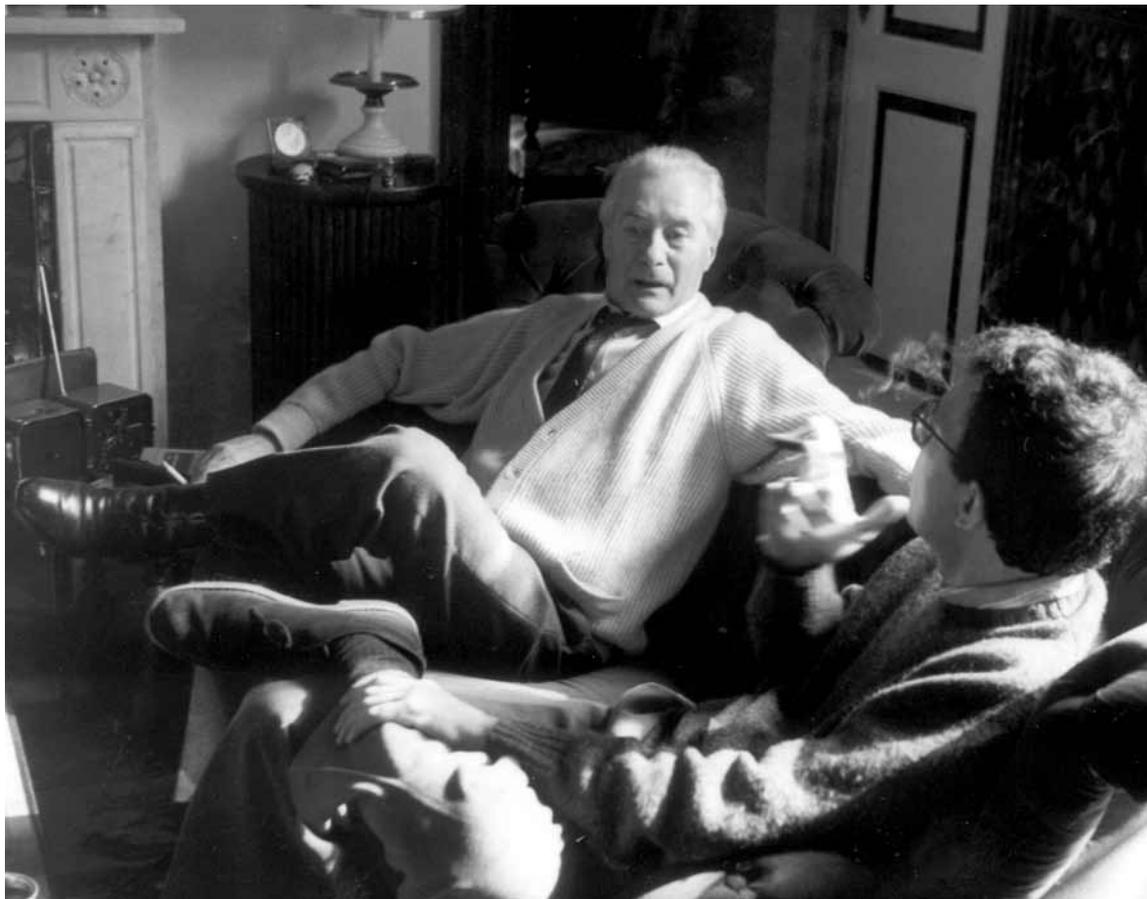
Con Francesco De Nicola e Pino Grassano



Con Stefano Verdino e Grassano













Viaggio in America













Marisa Fenoglio a Campale



















Con i Surdich dai Tarò a Villa Schell







MARCELLO VENTURI



TEMPO
SUPPLEMENTARE

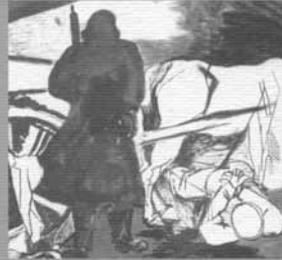
*Storie del Novecento
Un itinerario umano e civile*

romanzo

nino aragno editore



MARCELLO VENTURI



IL NEMICO
RITROVATO

romanzo

Aragno

A Cassinelle dai Verdino















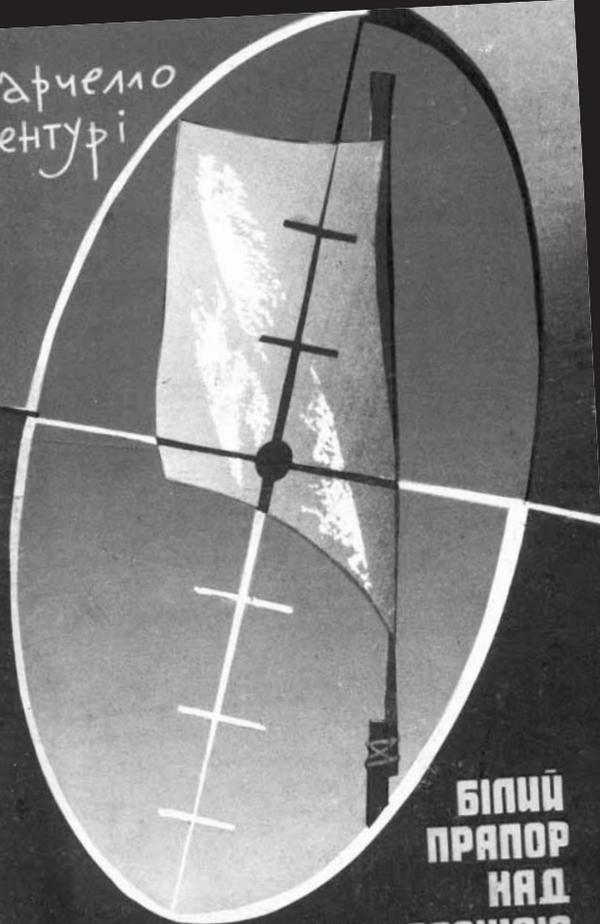


THE WHITE FLAG

Marcello Venturi



Марчело
Вентурі



БІЛИЙ
ПРАПОР
НАД
КЕФАЛОНІЄЮ

Marcello Venturi
**Bandiera bianca
a Cefalonia**



Prefazione di Sandro Pertini
Introduzione di Francesco De Nicola

**IL LIBRO CHE PER PRIMO (1963)
RIVELÒ AL MONDO
L'EROISMO SCONOSCIUTO
DEI SOLDATI ITALIANI A CEFALONIA**

Le Mani



MARCELLO VENTURI
Bandiera bianca a Cefalonia

Prefazione di Sandro Pertini

CLASSICI MODERNI



OSCAR MONDADORI

A Ozzano Taro con i Canepa dall'amico Guatelli



I Peloso a Campale



Lalla Romano e Antonio Ria



Bianca Mieli





















Università di Genova, con Franco Contorbia

Con Contorbia e Paccagnini





Milano, con Lucio Lami





Università di Berlino, con il professor Oskar Roth

MARCELLO VENTURI

Sulle strade del Giro

(14 maggio - 5 giugno 1955)



a cura di Ermanno Paccagnini

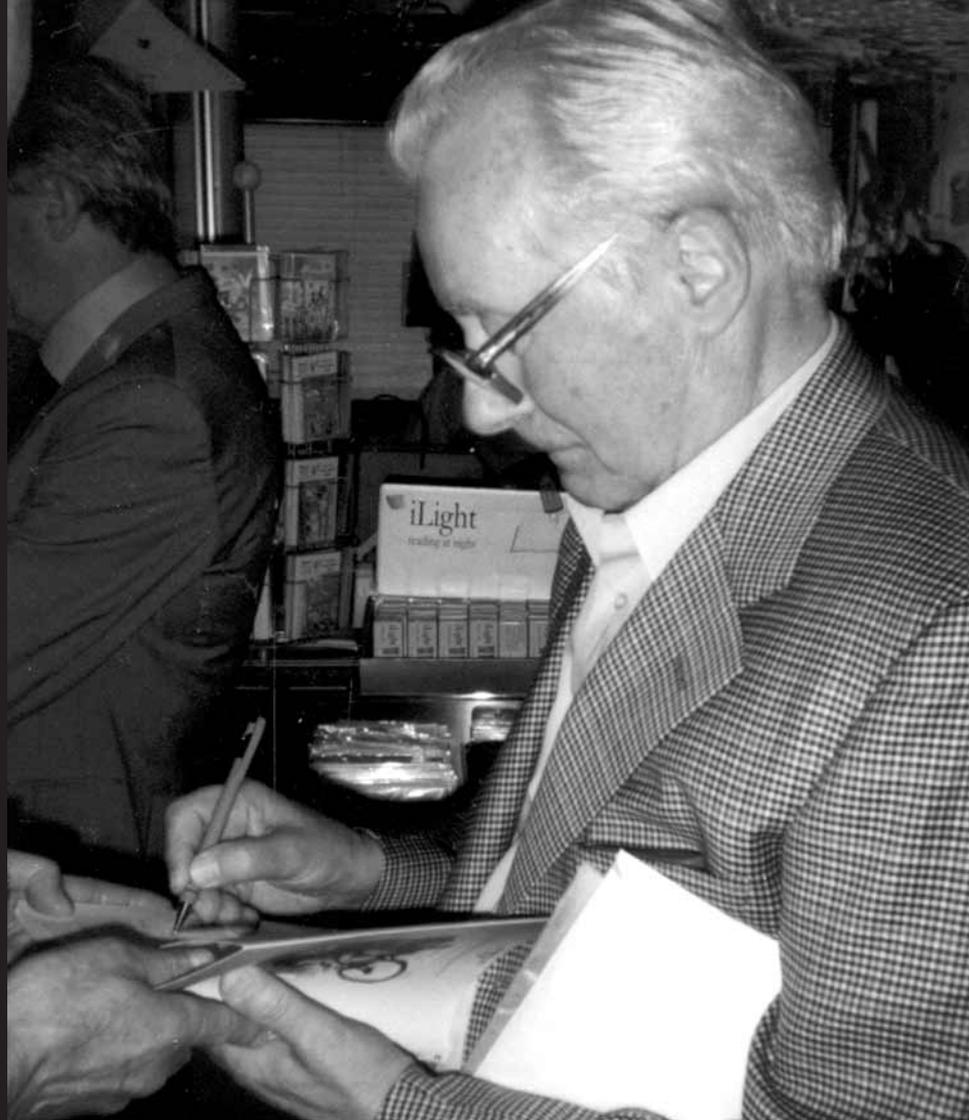

DE FERRARI

Marcello Venturi

L'AGRICOLA



vienne pierre • edizioni









Verdino, De Nicola e l'attrice Carla Peirolero

























Concerto a Badia, Paolo Lingua e i sindaci di Tiglieto





Julia Dobrovolskaja



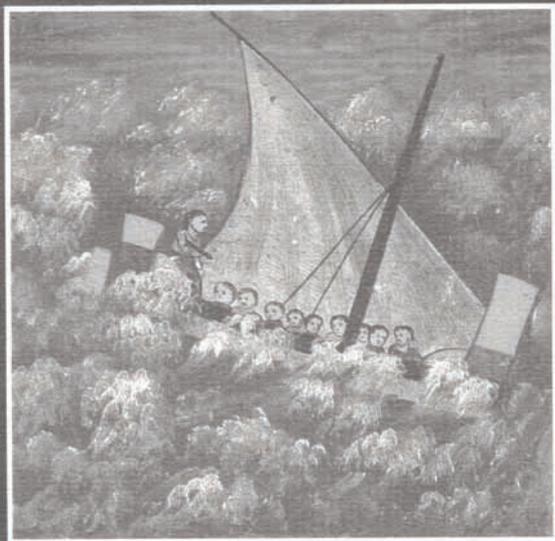
I Capecchi a Campale



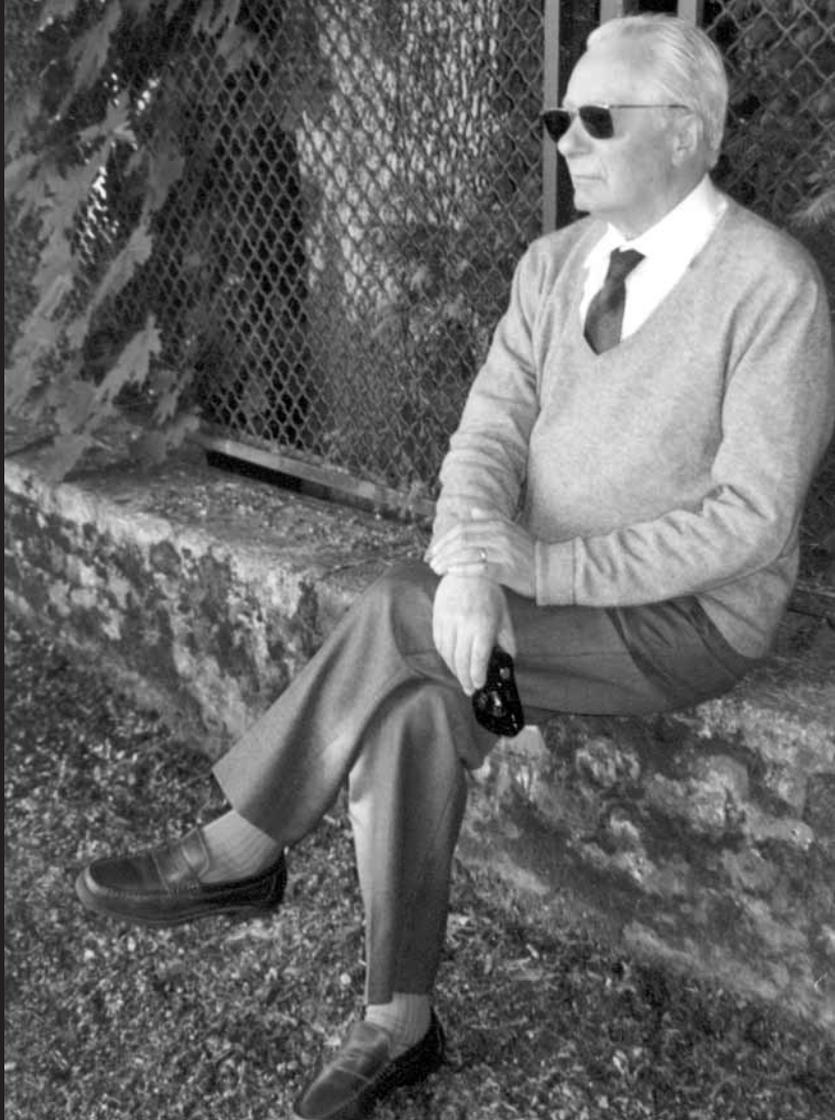


Marcello Venturi

L'ultimo veliero



Sellerio editore Palermo











La Nuova Meridiana

GIOVANNI CAPECCHI

LO SCRITTORE
COME CARTOGRAFO

SAGGIO SU
MARCELLO VENTURI



Le Lettere











MARCELLO VENTURI



ALL'ALTEZZA
DEL CUORE

racconti

21 APRILE 2008

di Mario Canepa

Mia nipote Maria Vittoria aveva appena spento le due candeline quando ha telefonato Camilla:

“E' mancato Marcello”.

Impreparato al dolore non ho saputo rispondere.

“Ti passo Marisella” è la sola cosa che mi è venuto da dire.

“Vengono, mi prendono, mi portano... Sono gentili, questo sì, ma mi dispiace per loro. Dopo la visita mi riprendono e mi riportano... Diventiamo pacchi... E tutto questo disturbo poi, mi dispiace davvero”, mi diceva Marcello in quei giorni.

Era contento se lo andavo a trovare ma, nello stesso tempo, si sentiva in colpa ed era come se dicesse:

“Ma non hai niente di meglio da fare?”.

L'altro giorno non ci siamo visti.

“Dorme ora, speriamo riposi... la notte non è stata buona”, mi disse Camilla.

Ha poi continuato: “Questa mattina Marcello si è guardato attorno e ha detto: E' bello qui, siamo stati bene e...”

Si è poi girata e ha finto di spostare un libro per nascondere gli occhi.

Marcello amava le stazioni di paese, quelle che vivevano anche nell'attesa, quando poi il treno lo sentivi lontano, guardavi l'ora e quasi ti spiaceva.

Stazioni con vasi e fiori ben curati, un gatto steso dove finiva l'ombra, voci di bambini e panni stesi.

Il capostazione salutava chi partiva come se non dovessero più tornare. C'era rispetto. Non c'era fretta, erano stazioni per parlare... stazioni da raccontare.

“Enrico Pea, con la lunga barba da santone, veniva qui alla stazione di Querceta e sostava al riparo a scrivere parole su fogli sgualciti.... Io ero un ragazzo allora - mi raccontava Marcello - ma mi é rimasta impressa quell'immagine. Ho sempre pensato che lo scrittore doveva essere così: semplice e lontano dal clamore”

Ventuno aprile duemilaotto: oggi era anche il suo compleanno ed è stato come avesse voluto chiudere il cerchio, prima di lasciarci per più lontane stazioni.

*Un biglietto per dove?
ha guardato i binari
ha fatto un segno con la mano
come dire lontano
dove l'occhio si perde...*

*Questo volume, impaginato da Mario Canepa,
è stato stampato dalla Tipografia Pesce, Ovada
nel mese di marzo 2009*